

# COMUNE DI MENDICINO

PROVINCIA DI COSENZA

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N. 19

DOCUMENTO PRELIMINARE



Committente: COMUNE DI MENDICINO

SINDACO:  
Prof. Ugo PISCITELLI

PROGETTISTI:  
Arch. Daniela FRANCINI  
capogruppo coordinatore

Ing. Gianpaolo ROSA

Responsabile Unico  
del Procedimento:  
Ing. Roberto GRECO

Arch. Carla SALAMANCA

Ing. Francesco Maria CONFORTI

COLLABORATORE:  
Arch. Raffaele COLOSIMO

RELAZIONE QUADRO CONOSCITIVO

RG

# **RG.** Relazione Quadro Conoscitivo

**PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**

---

**IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE**

**Daniela Francini, architetto** (capogruppo)

*Per la parte urbanistica:*

**Gianpaolo Rosa, ingegnere**

**Francesco Maria Conforti, ingegnere**

**Carla Salamanca, architetto**

**Raffaele Colosimo, architetto** (collaboratore)

## **PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**

---

### **INDICE**

#### ***Premessa***

- 1. Le interconnessioni del P.S.C. nel quadro della coerenza urbanistica e della compatibilità ambientale**
- 2. La matrice problemi e obiettivi e la mappa delle criticità e risorse del territorio**
- 3. L'identità e la storia dei luoghi**
- 4. Gli esiti dei processi partecipativi**
- 5. Schema rappresentativo dell'articolazione del P.S.C.: opportunità e strategie di piano**
- 6. Mendicino e l'area urbana - rapporti di vicinato**
- 7. Gli obiettivi e le linee strategiche di Piano**

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

### Premessa

La redazione di un PSC, *oggi*, a seguito della emanazione della L. R. 19/02, rimane un “progetto complesso ed articolato” per i risvolti politici e tecnici che lo stesso propone. Il PSC indaga la città esistente riconoscendone le possibilità di sviluppo, rintracciando le opportunità e le potenzialità che consentono di immaginare e definire le forme della città futura e del territorio nella sua globalità.

L'osservazione dei luoghi (osservare nel senso di riconoscere l'identità ed il suo carattere peculiare di sviluppo evolutivo) e dei processi di trasformazione dei luoghi, del rallentamento dell'espansione urbana e della cospicua presenza di aree dismesse, suggerisce di pensare ad una nuova articolazione degli spazi e delle funzioni urbane e territoriali, riconoscendo che Mendicino non segue più una semplice e rigida gerarchia dei valori decrescenti dal centro verso l'esterno, ma si intreccia con i valori storici per proiettarsi verso uno sviluppo sostenibile ed ambientalmente compatibile. Tale approccio si propone di contenere l'espansione futura del territorio considerato, ipotizzando modelli di sviluppo basati sul riuso, la riqualificazione e il completamento delle aree già parzialmente edificate, non escludendo una espansione controllata in riferimento ai caratteri essenziali che ciascun luogo esprime. A partire da queste considerazioni, si sono evidenziate gli elementi essenziali e portanti del territorio, la sua struttura insediativa e ambientale, ma soprattutto si è avviato un processo pianificatorio integrato e flessibile basato su una strategia di sviluppo sostenibile, definendo le procedure di coerenza e compatibilità paesaggistica ed ambientale.

Nell'elaborazione del piano si deve tener conto di due elementi fondamentali: la lettura, il quadro conoscitivo e la progettazione partecipativa.

La lettura del territorio è stata effettuata documentando l'evoluzione storica e le permanenze, il sistema ambientale e storico-culturale, il sistema relazionale, il sistema insediativo, la distribuzione territoriale dei servizi e delle attrezzature, lo stato di diritto della pianificazione, gli aspetti demografici e socioeconomici, gli aspetti ambientali, l'integrità fisica del territorio (rischio idrogeologico e rischi ambientali). Per comprendere le criticità emerse si sono messi in relazione i sistemi perché nella lettura del territorio fondamentale è la messa in relazione dei sistemi, la messa in relazione tra il sistema insediativo, relazionale, storico ambientale e lo studio agro pedologico, l'integrità fisica del territorio, lo stato di diritto della pianificazione e tutto questo ai fini della comprensione del sistema delle relazioni.

Tema di fondamentale importanza è l'individuazione delle pericolosità geologiche finalizzata non solo alla classificazione delle aree ma anche alla risoluzione dei problemi emersi. L'indagine è stata rigorosa ed il piano ha individuato strategie ed azioni per ridurre o eliminare i rischi, limitando l'estensione delle aree trasformabili anche ai fini edificabili, proponendo la riqualificazione ed il consolidamento del paesaggio urbano. Sono state sottratte all'edificabilità aree edificabili nell'attuale stato di pianificazione in quanto ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica, mentre sono state perimetrate con un tratto marrone tutte quelle ricadenti in classe 3 di fattibilità geologica; queste aree sono state scrupolosamente normate nel REU con apposito allegato: *Norme per la tutela e l'integrità fisica del territorio*.

Attraverso un'accurata elaborazione del quadro conoscitivo il Piano Strutturale Comunale ha *fotografato* il territorio, in base allo sviluppo esogeno ed endogeno auspicato, ha esaminato nello specifico gli ambiti urbanizzati – urbanizzabili ed agricolo – forestali determinando gli standard qualitativi, basando il proprio approccio sui caratteri essenziali e perequativi che un piano di qualità prevede; ha classificato il sistema vincolistico e le pericolosità geomorfologiche individuando strategie e soluzioni per prevenire e superare i rischi connessi al sistema territoriale e si propone di qualificare e potenziare il paesaggio urbano, valorizzando sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale quelle parti di territorio che non hanno visto qualificare le proprie risorse o che sono state inadeguatamente rappresentate; il nuovo strumento prospetta una nuova stagione incentrata quindi sulla *sostenibilità* come cardine dello sviluppo possibile, sulla *tutela* e sul non consumo del territorio, sulla *riqualificazione* degli ambiti costruiti e - più in generale - su una consistente e ininterrotta *immissione di qualità* piuttosto che quantità nel sistema territoriale. Solo un territorio capace di cogliere le opportunità e le sfide richieste dalla competitività territoriale può garantire un futuro di crescita ai suoi cittadini.

*Qualità, efficienza, coesione sociale* sono i pilastri ai quali ancorare le scelte di pianificazione: qualità del contesto urbano, qualità ambientale, qualità della vita, efficienza dei servizi, delle infrastrutture e dei poli funzionali, coesione del tessuto sociale e della rete del welfare, capace di rispondere alle condizioni e ai bisogni degli strati sociali più deboli ed esposti sul versante del rispetto dei diritti di cittadinanza (prima infanzia, anziani, giovani coppie, immigrati). Tutto ciò va rivolto concretamente alla risoluzione di quelle che sono le questioni prioritarie, strettamente legate alla crescita del territorio e all'incremento della qualità e condizione di vita complessiva:

1. Il sistema della mobilità, della viabilità, della sosta, della mobilità sostenibile;
2. La dotazione infrastrutturale diffusa che tenda a uno sviluppo omogeneo ed equilibrato del tessuto sociale, economico, culturale;
3. I servizi all'infanzia e alla terza e quarta età;
4. La tutela e la valorizzazione del centro storico, del paesaggio rurale e agricolo;

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

---

5. Il risanamento ambientale, la riqualificazione e l'incremento delle aree verdi fruibili sul territorio comunale, con nuove dotazioni;
6. Qualificazione ambientale attraverso l'eliminazione o l'abbattimento degli agenti fisici inquinanti;
7. La tutela e il sostegno del tessuto produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la destinazione di nuove aree produttive, collegate a centri di ricerca e servizi per le imprese;
8. Promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, come ad esempio le biomasse provenienti dalle aree boschive e i salti idrici dei corsi d'acqua, anche attraverso la regolamentazione comunale al fine di valorizzare le notevoli risorse presenti sull'intero territorio.

L'intenzione è quella di elaborare un PSC che nel rispetto della legislazione urbanistica ed edilizia nazionale e regionale (in virtù del concetto di *coerenza*) costituisca uno strumento chiaro e condiviso per lo *sviluppo sostenibile* del territorio (compatibilità ambientale) integrando valori paesaggistico-ambientali con quelli di salvaguardia del patrimonio artistico ed edilizio esistente, con il potenziamento infrastrutturale delle nuove aree di edificazione residenziale, artigianale ed industriale, di individuazione delle aree per gli standard necessari (utilizzando strumenti perequativi al fine di superare i regimi vincolistici delle aree preordinate all'esproprio con un sistema compensativo e renumerativo, e così via).

L'ascolto della società, attraverso assemblee, riunioni ecc., la lettura comparata dei dati esistenti e la loro proiezione temporale, così come la registrazione dei regimi vincolistici fisici e territoriali ed il confronto a scala sovracomunale, forniranno i criteri e le indicazioni più idonei da trasferire nella redazione del più importante strumento di programmazione comunale. La definizione degli obiettivi e delle strategie insieme alla redazione del *Quadro Conoscitivo* rappresenta il *Documento preliminare*, contenente anche uno Schema di massima del piano da presentare alla Conferenza di Pianificazione per la verifica di compatibilità e coerenza, ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, e compatibili con le condizioni dell'ambiente e del paesaggio. Tale verifica, come precedentemente detto, valuterà anche la *coerenza interna* fra gli obiettivi del piano e le azioni messe in atto per realizzarlo.

Una volta raccolte le osservazioni ed i suggerimenti (che modificando ed integrando il Documento Preliminare, formeranno il Documento di Pianificazione) si potrà passare alla elaborazione definitiva del *Piano ed alla sua approvazione*

### 1. LE INTERCONNESSIONI DEL P.S.C NEL QUADRO DELLA COERENZA URBANISTICA E DELLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Gli elaborati del PSC disciplinano l'uso del territorio individuando *il sistema relazionale*, che rappresenta *la struttura portante* del sistema territoriale ed urbano, insieme agli altri sistemi, quello localizzativo (in riferimento alle *attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza territoriale e comunale*), quello insediativo, e non per ultimo quello paesaggistico ed ambientale e storico-culturale nonché i sottosistemi, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.

Su questa base si è proceduto a specificare gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) (art. 20 lett. g, h, i, j) ricomprendenti aree urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.).

Il PSC si riferirà a due livelli contestuali di approfondimento :

- uno *generale*, esteso al territorio limitrofo al Comune oggetto del P.S.C., che si riferirà principalmente al sistema paesaggistico, sviluppando i temi del paesaggio e delle aree naturali, del territorio agricolo e della difesa del suolo, e al sistema infrastrutturale, sviluppando i temi delle infrastrutture, per la mobilità, l'energia e i servizi, nella loro visione di rete;
- uno *specifico*, esteso al territorio del singolo comune, che si riferirà principalmente al sistema insediativo, sviluppando i temi delle aree urbanizzate, nelle loro articolazioni funzionali, formali e quantitative.

La redazione del PSC si articola in *fasi di lavoro*, concatenate e integrate, in una logica di continua verifica e rielaborazione. Le fasi sono le seguenti: conoscitiva - valutativa - propositiva;

#### - Fase conoscitiva

Ha avuto come finalità la definizione del "Quadro Conoscitivo delle risorse essenziali del territorio", con particolare attenzione alle risorse ambientali, e costituisce la base informativa indispensabile alla definizione del Documento Preliminare, così come previsto dall'art. 27 della LUR, rappresentandone in tal senso il primo momento progettuale.

- Questa fase è immediatamente preceduta dalla raccolta ed esame dei materiali cartografici e documentali.

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

---

Contestualmente, si è avviata una campagna di sopralluoghi nel territorio, al fine di formare una conoscenza indispensabile a definire lo stato dei luoghi. Sulla base dei materiali raccolti, è stata avviata una prima fase di analisi, di base, necessaria a formare un modello semplificato dello stato attuale del territorio, comprendente:

- l'inquadramento territoriale (reti infrastrutturali, reti ambientali, impronta dell'edificato, distribuzione dei servizi e delle attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale);
- le destinazioni d'uso prevalenti di edifici e aree;
- lo stato della pianificazione urbanistica sovracomunale e dei comuni;
- l'analisi storica e le evoluzioni insediative recenti.

Il Quadro conoscitivo è stato elaborato per sistemi: il sistema ambientale e storico- culturale ,il sistema insediativo, il sistema relazionale.

### *Il sistema ambientale e storico culturale*

Sono state censite le risorse storico-culturali, le risorse ambientali, naturali ed antropiche, i nuclei insediativi storici, le aree di rilievo storico-culturale, le emergenze monumentali storico-artistiche, architettoniche, archeologiche, culturali ed etnoantropologiche, i percorsi, le aree fratturali, reticolo della viabilità storica minore e gli elementi del paesaggio antropico, le aree a carattere naturalistico (area SIC di Monte Cocuzzo), i territori contermini ai fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi del R.D. n.1775/33, le montagne, i parchi, territori coperti da foreste e boschi, il reticolo idrografico, le sorgenti e i pozzi di captazione, le aree agricole con colture di pregioe/o interesse primario, le aree gravate da usi civici; è stata elaborata apposita relazione storica che ha delimitato e disciplinato gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio e che ha individuato gli immobili e il complesso di immobili avente valenza storico, ambientale documentario suscettibili di essere dichiarati beni culturali, firmata dall'arch. Canino

### *Il sistema insediativo*

Nel sistema insediativo sono state descritte le destinazioni d'uso prevalente di aree ed edifici: residenziale, residenziale mista, commerciale- produttiva, produttiva artigianale/ industriale, direzionale, ristorazione/attività ricettiva, commerciale, i servizi e le attrezzature pubbliche o di uso pubblico e sono stati specificati i tipi di servizi o attrezzature pubbliche o di uso pubblico insieme agli elementi generatori di vincoli e fasce di rispetto

I comuni a Nord di Cosenza hanno assunto maggiore autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa; dovrebbe però vigere un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi ovvero da un lato occorre rafforzare e consolidare le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione dei servizi pubblici; dall'altro occorre apprendere dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità, un migliore assetto dei servizi alla scala sovralocale. Occorre che si diffonda la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando ed articolando meglio il sistema dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza delle politiche culturali.

L'area urbana nasce già con la storia dei Casali, allorché verso la fine del X secolo, le invasioni saracene distrussero Cosenza, e gli abitanti si rifugiarono a Mendicino, Carolei e Rende ripopolando tutti quei paesi che noi oggi chiamiamo Casali, e si riafferma quando agli inizi degli anni 70 iniziò la fuga verso i comuni vicini da parte di molti cittadini di Cosenza. Il trasferimento nei paesi di Mendicino, Carolei, Castrolibero, Rende, Trenta, Castiglione, Rose, Luzzi, Montalto si è verificato quando la gente ha aumentato il proprio grado di benessere. I quartieri moderni di tutti i paesi limitrofi a Cosenza e a Rende sono nati lontani e slegati dalla loro storia e dalla loro identità; rispetto ai centri storici che vivevano attraverso un rapporto diretto con il paesaggio storico, i quartieri moderni si sviluppano lungo le principali strade di collegamento con la città e i cittadini diventano abitanti di un non quartiere.

La progettazione e l'implementazione per punti non consente di far fruttare adeguatamente il potenziale cumulativo della rete infrastrutturale e delle complementarietà funzionali. Le opere "isolate" hanno un debolissimo impatto in termini di capacità di "legare" territori, quartieri, tessuti civili, servizi, cioè di contribuire a creare un territorio integrato, coeso e sostenibile. Sono presenti da un lato azioni di edificazione quantitativa, dall'altro elementi di forte discontinuità rispetto alla tradizione storica. E' necessario che l'area urbana non abbia una funzione di elemento attrattore depauperando i territori limitrofi delle loro potenzialità e delle loro risorse, ma occorre uno sviluppo policentrico che sappia far fronte alle sfide della competizione globale salvaguardando equilibri e risorse locali valutando compatibilità e effetti di interdipendenza tra progetti di infrastrutture, sistemi insediativi, patrimonio paesistico, corridoi ambientali, assetti sociali e occupazionali; in sintesi un territorio coeso.

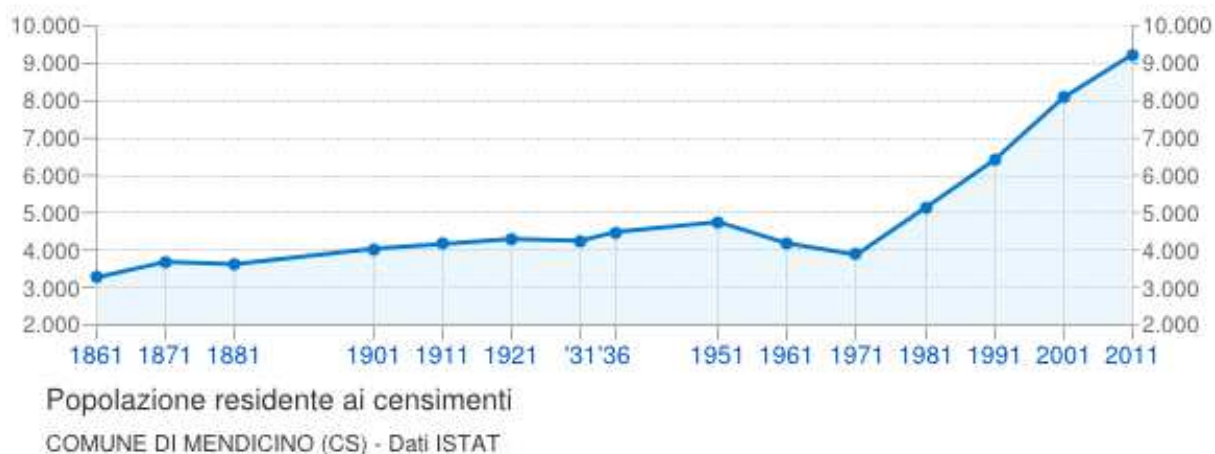
Analizzando gli indicatori di sintesi riferiti alla situazione demografica ed economica si evidenzia una situazione piuttosto dinamica per il comune di Mendicino rispetto ai comuni limitrofi. In particolare è elevata la crescita della popolazione (+25,96%) a fronte di andamenti negativi di Castrolibero e Cosenza e dell'intera Provincia di Cosenza (-2,28%);

**PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**

considerando il periodo più recente corrispondente al periodo 2001 - agosto 2010 la popolazione del Comune di Mendicino continua il suo trend positivo (+12,41%).

Tabella: Evoluzione della popolazione residente (1861-2011)<sup>1</sup>:

mendicino		
Anno	Residenti	Var. %
1861	3.269	-
1871	3.688	+12,8%
1881	3.627	-1,7%
1901	4.040	+11,4%
1911	4.164	+3,1%
1921	4.301	+3,3%
1931	4.254	-1,1%
1936	4.484	+5,4%
1951	4.752	+6,0%
1961	4.183	-12,0%
1971	3.881	-7,2%
1981	5.133	+32,3%
1991	6.418	+25,0%
2001	8.084	+26,0%
2011	9.238	+14,3%



<sup>1</sup>

Fonte: ISTAT, Anagrafi comunali.



**PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**Tabella: Indice di vecchiaia della popolazione<sup>2</sup>

<i>comune</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>
<b>Mendicino</b>	89,1

Sotto il profilo demografico, il dato più evidente è quello del quasi continuo aumento di popolazione residente, che ha avuto il picco massimo nell'ultimo trentennio del 20° secolo, attratti dalla migliorata accessibilità all'area urbana Cosenza-Rende.

Parallelamente si evidenzia il dato relativo all'indice di vecchiaia cioè al rapporto tra il numero degli anziani rispetto a quello dei giovani, che al 2011 vede la popolazione del Comune di composta soprattutto da anziani.

Dall'analisi della popolazione residente nel comune per località abitata, emerge che oltre il 47% risiede nelle località Tivolille – Pasquali – Merenzata. La restante parte è concentrata nel Centro Storico (26,34%) e sulla località Rosario (12,01%). Nelle case sparse risiede il 4,40% della popolazione ed è localizzato il 5,46% delle abitazioni.

Tabelle: popolazione e densità territoriale per località abitate (Dati Comunali 2001)

Località	Abitanti
Centro Storico	1.925
Rizzuto	179
Rosario	987
S. Bartolo	414
Tivolille - Pasquali - Merenzata	3.811
Cappelli	128
Muoio	32
Palagani	92
Pirillo	68
Ponte Carolei	52
Terredonniche	40
Case Sparse	356
Totale Abitanti	8.084

Sotto il profilo delle tipologie insediative, i centri abitati si articolano nel centro storico e in varie frazioni, sia di antica formazione sia di costruzione relativamente recente.

Bassa la densità abitativa, con indici di affollamento che nei quattro comuni è di circa 0,8 famiglie per abitazione, e bassa anche quella edilizia, a dimostrazione di una edificazione che si è sempre mantenuta nel rispetto delle reali esigenze insediative e dell'ambiente circostante.

Dati interessanti emergono dall'analisi sulla distribuzione territoriale dei servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ad una prima lettura generale, si può dire che la maggior concentrazione di servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico si ha nella conurbazione Rende-Cosenza facilmente accessibile. Sono presenti nel territorio comunale un'ASP; due strutture ospedaliere private; una farmacia; una residenza sanitaria assistenziale (RSA); tre scuole elementari; una scuola media; una biblioteca; un impianto sportivo; un ufficio postale; una banca; una centrale operativa della protezione civile; una caserma delle Forze dell'Ordine; una sede del Corpo Forestale.

Per i restanti servizi fanno capo tutti a Cosenza e Rende, fatta eccezione per alcune dotazioni di livello superiore che sono presenti sia a Luzzi, unico altro comune della pre-Sila, che a Montalto Uffugo, lungo la valle del Crati.

**PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**

Sotto il profilo meramente quantitativo, i servizi esistenti non soddisfano il fabbisogno minimo di standard fissati dal DM 1444 del 1968 che prevedono una dotazione minima inderogabile di 18 mq di servizi pubblici di base per ogni abitante.

<i>Comune</i>	<i>abitanti attuali</i>	<i>Standard DM 1444/68 esistenti (mq)</i>	<i>Standard DM 1444/68 esistenti (mq/ab)</i>
<b>Mendicino</b>	9.238	88301	9,5

Questo stato di cose determina due effetti strettamente collegati e dipendenti: il primo, lo spostamento quotidiano di popolazioni da Mendicino per raggiungere, per esempio, le scuole superiori.

I fenomeni collegati sono il carico di mobilità sulle strade dell'ambito territoriale del PSC, che vede gli spostamenti quotidiani degli studenti e dei lavoratori e poiché vanta un buon collegamento con l'area urbana ha avuto un costante incremento demografico negli ultimi decenni.

Il forte ruolo accentratore – e disequilibrante – della conurbazione Cosenza-Rende risulta pertanto essere la causa e, al tempo stesso, l'effetto di tali fenomeni di polarizzazione.

***Il sistema relazionale***

Il sistema individua le infrastrutture ed attrezzature di maggior rilievo, le strade extraurbane principali e secondarie, le strade di quartiere, la rete fognante e le reti di canalizzazione delle acque meteoriche, pubblica illuminazione, reti ed impianti di distribuzione dell'energia elettrica e di gas.

. Venendo dall'autostrada si esce allo svincolo sud di Cosenza, si percorre Via P. Rossi, poi Viale della Repubblica fino all'ospedale dell'Annunziata, alla fine del quale si imbecca a destra la strada provinciale n. 113 per Cerisano e Mendicino. Dopo meno di due chilometri si entra in territorio mendicinese, ove un cartellone stradale annuncia di trovarsi in Mendicino, sito dell'antica città di Pandosia, reggia degli Enotri. Provenendo da sud attraverso la S.S. 18, si costeggia il colle Pancrazio di Cosenza e si attraversa il ponte Mancini sul Busento, quindi si può svoltare a sinistra per imboccare la ex S.S. 278 per Potame e Amantea; dopo circa cinquecento metri, costeggiando il Busento sulla sua sponda sinistra, si sottopassa il viadotto autostradale e si entra già in territorio mendicinese; si lascia a sinistra lo svincolo per Dipignano e subito dopo ci si immette, a destra, sulla strada Acheruntia, che, costeggiando la sponda sinistra del fiume Caronte porta direttamente al Centro Storico dopo appena cinque chilometri circa. Superato il ponte Mancini, si può anche proseguire verso l'ospedale, svoltare a sinistra e imboccare il primo percorso descritto. Da Cosenza Sud, si raggiunge dalla Piazza della Riforma, affrontando la salita del Crocefisso e percorrendo la S.P. per Cerisano e Mendicino; da Cosenza Nord, invece, dal quartiere San Vito si prende la stradina di Serra Spiga, che si immette sulla provinciale in contrada Pirillo, tra Rosario e Pasquali.

***Lo stato della pianificazione comunale vigente***

Il Q. C. dello stato di diritto della Pianificazione individua le zone A,B,C,D,E,F, del vecchio piano, le vie di comunicazione, i rispetti, i vincoli, i piani attuativi ed il loro stato di attuazione. Lo stato della pianificazione presenta vaste aree edificabili per fortuna alcune ancora in parte inedificate che risultano previste in zone ad alto rischio ed aree edificate in zone a rischio che richiedono interventi urgenti di messa in sicurezza. Il territorio è attraversato dalla previsione di una viabilità di attraversamento (l'ampiezza della strada è assimilabile ad un'autostrada) mai attuata finora e proprio questa condizione ha contribuito ad evitare a Mendicino trasformazioni lesive dei valori storico-architettonici e paesaggistici, e non sono avvenute nuove funzioni produttive e terziarie legate ai processi di innovazione scientifica e tecnologica, oltre nuove funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio ereditato dalla storia.

***- Fase valutativa***

La fase valutativa costituisce il momento fondamentale della redazione del PSC, in quanto, sulla base della prima conoscenza del territorio operata mediante le analisi di base individuerà gli obiettivi e le strategie generali del piano, in relazione ai quali specificherà gli ambiti tematici di necessario approfondimento. A tale scopo verranno indicate le ulteriori analisi, finalizzate, da svolgere, mirate a incrementare la conoscenza specifica dei caratteri del territorio comunale.

Il completamento del quadro conoscitivo, ha dato luogo al *modello attuale* del territorio e consente di definire la mappa dei problemi, una carta delle criticità articolata per sistemi (ambientale, insediativo, infrastrutturale) e per livelli di influenza dei relativi effetti (locale, comunale e sovracomunale) e per ambiti.

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

### - Fase propositiva

La terza fase è quella più squisitamente progettuale e si articola nella definizione degli obiettivi specifici di piano, nella individuazione delle risorse disponibili e attori da coinvolgere nell'attuazione e nella gestione del piano, nella definizione dei "progetti" del piano e nell'individuazione dei tempi di attuazione. Tale operazione comporta in primo luogo la definizione di una matrice problemi-obiettivi-azioni, anch'essa articolata per sistemi e per livelli, uno strumento di particolare utilità ed efficacia per la verifica della rispondenza delle azioni del piano agli obiettivi prefissati e ai problemi riscontrati sul territorio.

Gli elaborati di piano saranno orientati a territorializzare i contenuti della matrice e quindi le strategie di pianificazione, ponendo inoltre particolare attenzione alle scelte morfologiche e qualitative.

## 2. La matrice problemi e obiettivi e la mappa delle criticità e risorse del territorio comunale

Dall'analisi dei problemi emerge che il territorio è investito da nuove domande: domande di occupazione, qualità, di efficienza, di identità, di coesione che richiedono alla pianificazione risposte nuove che siano all'altezza di questa complessità.

L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite dalla fragilità dell'assetto idrogeologico, accentuata dalla modifica della morfologia territoriale, causata dall'intervento umano, dall'uso dissipativo delle risorse primarie come l'acqua), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento dell'immigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati nazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza). La carenza infrastrutturale rende il territorio abbastanza isolato, in relazione alla primaria importanza turistica ed economica. Questo dato di fatto può essere interpretato, di volta in volta, come un punto di forza (considerando l'aspetto della tutela ambientale) o di debolezza. In ogni caso, l'assenza di adeguate infrastrutture di comunicazione è di ostacolo allo sviluppo della rete di imprese locali che avrebbe invece bisogno, in una fase di sviluppo maturo, di efficienti e veloci sistemi di collegamento per il trasporto dei propri prodotti verso nuovi mercati e per l'approvvigionamento di materie prime.

La pianificazione urbanistica ha creato quartieri periferici dormitorio che usufruiscono dei servizi della città di Cosenza. L'urbanizzazione ha portato spreco di terra, distruzione del sistema naturale, frazionamento delle proprietà e ne è derivata una minore produttività dei terreni e una minaccia all'intera economia del settore; gli insediamenti residenziali e commerciali sono penalizzati dalla mancanza di strade che colleghino Mendicino con la zona Nord dell'area urbana, mentre i collegamenti con Cosenza presentano criticità e strozzature; gli insediamenti residenziali sono penalizzati anche oltre che dalla mancanza di strade, dalla mancanza di servizi e di trasporti pubblici. La forte identità storica del territorio alla quale contribuiscono il paesaggio e le emergenze storiche, è purtroppo caratterizzata da ambiente a volte degradato dall'incuria dell'uomo e sempre più labili sono le tracce dei luoghi che turisti e visitatori possono essere interessati a vedere, né si scorgono elementi che possono costituire un'alternativa apprezzabile; si nota una mancanza di interesse e protezione dei beni storici archeologici ed ambientali sempre più isolati e abbandonati in un quadro di generale incuria; i cittadini residenti in gran parte emigrati dalla città alla ricerca di una ambiente più salubre e tranquillo si vedono confinati in insediamenti privi di servizi e immersi in un paesaggio del quale non possono evitare di percepire il degrado visivo e funzionale e patiscono l'organizzazione di uno spazio privo di qualità.

Il sovradimensionamento del Piano ha creato disuguaglianza nelle opportunità e lo spazio nel quale il paese si è allargato è avvenuto secondo un criterio di semplice addizione senza un ripensamento delle sue caratteristiche.

Ci troviamo di fronte a tante risorse non utilizzate: la straordinaria bellezza del paesaggio urbano e rurale, in primo luogo, non rappresenta solo un grande valore intrinseco, né è solo un fondamentale fattore identitario per i cosentini; alla qualità del paesaggio possono essere infatti legate numerose ed importanti attività culturali, artistiche ed economiche, fra cui il turismo culturale e naturalistico. I principali luoghi di interesse culturale e di attrazione turistica si identificano nella struttura della città storica e nelle sue emergenze (La grotta delle sirene, il Convento e la Chiesa di S. Maria, gli edifici antichi di Mendicino vecchio, la filanda Gaudio e il museo, la grotta del vallo, le fontane del centro storico, il frantoio del centro storico, la grotta delle volpi, l'ex Chiesa S. Giovanni Evangelista, il Cozzo del Palombaro, l'antica chiesa di S. Cristoforo, la grotta degli eremiti medioevali, la grotta dei forni, l'antica cinta muraria di Mendicino Vecchio, la fortificazione il Casalino, di Mendicino vecchio, il riparo degli Alimena, la parete dei rocciatori, il mulino ad acqua, il casino Pietro Porco, la grotta dell'Avis, la Chiesa dell'Addolorata, il Casino Greco, il casino Cupelli, il casino Martirano, la chiesa di S. Michele, il Casino Palazze e la grotta delle Palazze, il casino Gaudio, il funghificio Galino, la casa del Vescovo, la chiesa S. Bartolomeo, la Chiesa S. pietrola Chiesa di S. Caterina, il palazzetto Campana, il

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

---

casino Scarsia, la Torre dell'orologio, la chiesa di S. Giuseppe, il palazzo Campagna, il Municipio, la chiesa di S. Sebastiano, la Chiesa di S. Nicola.)

Fra i punti di debolezza va annoverato l'invecchiamento della popolazione residente e la sua contrazione insieme all'isolamento infrastrutturale anche se fino ad ora questa condizione ha contribuito ad evitare al paese trasformazioni lesive dei valori storico-architettonici e paesaggistici

Per i cittadini di Mendicino, un fondamentale fattore identitario è rappresentato dalla forma storica del paese e dal suo patrimonio storico-architettonico, in ragione della loro straordinaria bellezza e peculiarità; la forte identificazione degli abitanti nel paese trova riscontro nelle forme associative legate alla gestione e all'uso di alcune fondamentali funzioni urbane; un rilevante contributo alla qualità della vita è rappresentato dalla dotazione di un'ampia gamma di servizi sanitari e socio-assistenziali di ottimo livello

Mendicino, tuttavia, si caratterizza per la presenza dei quartieri, che rappresentano una forma associativa originale e fortemente espressiva dell'identità del paese. La tavola Q.C.11 Problemi obiettivi espone suddivisi per ambiti territoriali unitari ATU i problemi e gli obiettivi individuati. Nel REU sono definite le dotazioni di standards esistenti e di progetto suddivisi per ATU

### 3. L'IDENTITÀ E LA STORIA DEI LUOGHI

Dalla relazione storica a cura dell'arch. Domenico Canino:

*“Mendicino compare per la prima volta nella storia in un frammento di Ecateo da Mileto, storico greco del V° sec a.C., in un elenco di città italiche che comprende nove toponimi, Arinthe, Artemision, Erimon Ixias e Menekine, Kossa, Kyterion, Malanios, Ninaia. (Ecat., FG rHist 1 FF 64-71), che si riferiscono a località presso le quali sorgevano degli abitati, e che sono la fonte più antica sulla storia della nostra terra, risalente a circa 2600 anni fa. Il toponimo Menekine è certamente riferito a Mendicino ed è rimasto pressochè identico al nome dialettale della città in uso ancora oggi, Mennicinu. Menecine significa la pietra che si muove, dalla combinazione del tema Men che vuol dire pietra, come testimoniano i nomi dei megaliti preistorici Tol-Men (pietra sollevata) e Men-Hir (pietra a punta), con il tema Cine, termine italico e greco che significa muovere, come si evince dai termini cinematografico, cinematismo, cinetica, etc. Nel nome antico della città si può leggere dunque una lunga storia di terremoti e movimenti del terreno.*

*Menecine e Pandosia.*

*Nella storia antica dell'area compare anche la città di Pandosia, centro italico importante per le splendide monete in argento e per l'episodio della guerra contro il condottiero macedone Alessandro il Molosso, che fu sconfitto ed ucciso nel suo territorio, con la orgogliosa vittoria degli indigeni brettii e lucani contro gli invasori stranieri. Nel corso dei secoli i toponimi di Menecine e di Pandosia si sono spesso incrociati, sino a confondersi. In realtà sino al 1571 epoca in cui lo storico Gabriele Barrio nel suo scritto “De Antiquitate et situ Calabriae” ipotizza una identificazione con Castelfranco (oggi Castrolibero) della antica città di Pandosia, si era sempre pensato che essa fosse situata nel territorio di Mendicino, infatti quando Barrio tirò fuori chissà da quale fonte questa sua identificazione con Castelfranco fu subito attaccato dallo storico cosentino Sertorio Quattromani, che nelle sue “Animadversiones” al libro di Barrio, afferma che Pandosia è “Moenecinam Veterem” cioè Mendicino Vecchio, area a monte dell'odierno centro storico. Ed anche il dotto archeologo cosentino Prospero Parisio nel 1591 nel suo libro Rariora Magnae Graeciae Numismata, conferma che Pandosia è Mendicino e disegna le monete della città, con la didascalia Mendicino. Noi non possiamo affermare con certezza dove fosse insediata l'antica città, perché la storia si fa con i reperti e non con i miti, possiamo però studiare gli unici veri documenti riferibili con certezza all'antica città di Pandosia, cioè le sue monete, rare e preziosissime, ne esistono infatti soltanto una ventina di esemplari in tutto il mondo. Né Barrio né Quattromani conoscevano la moneta di Pandosia del 400 a.C. ritrovata alla fine del 1800 in cui sul dritto appare una donna con i capelli legati a coda e la scritta Pandosia e sul rovescio appare un giovane dio fluviale con le corna e la scritta Crathis. Questa moneta, conservata oggi al British Museum di Londra, ci dà una collocazione geografica precisa, Pandosia era situata lungo il corso del fiume Crathis, cioè il Crati, od uno dei suoi affluenti che ne mantenevano il nome. Tutte le altre fantasiose collocazioni lontane dal fiume Crati, sono dunque totalmente inventate. Mendicino ha nel suo territorio un fiume denominato Acheronte che nasce da Monte Cocuzzo e che si unisce al Crati al ponte di Carolei, come uno dei primi affluenti, ed un altro fiume denominato Campagnano che lo separa dal territorio di Castrolibero e che si unisce*

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

al Crati nell'area nord di Cosenza. E' proprio lungo questi bacini fluviali che bisogna cercare tracce della antica città.

*L'area archeologica di Mendicino Vecchio.*

Il luogo denominato "Mendicino lo Vecchio" si trova sul lato ovest del fiume Acheronte, e viene indicato da Sertorio Quattromani nel 1500 come sito di insediamento dell'antica Pandosia. E' una vasta area archeologica con stratificazioni di varie epoche storiche, con resti di mura di cinta alte quasi 5 metri, che circoscrivono un'area fortificata, con pianori coltivati, cellarium per le derrate alimentari, abbeveratoi scavati nella roccia, celle megalitiche, una chiesa medievale, i resti di un monastero etc. La cinta muraria era molto estesa ed i brani meglio conservati sono quelli dell'antica porta "pusterla", cioè la porta d'ingresso secondario rivolta verso la montagna. Le dimensioni della rocca sono notevoli, tali da far pensare ad una città importante piuttosto che ad un piccolo borgo medievale, le caratteristiche costruttive delle murazioni sia in elevazione che in strato, ricordano molto costruzioni bizantine di epoca tarda, tra il 650 e 950 d.C. I ciottoli sono ben sgrezzati e di provenienza autoctona, e montati con malte in buona geometria ad opus irregolare. Lo spessore è di circa 1,50 m in alcuni punti, l'altezza raggiunge anche i 5 m nelle parti meglio conservate. In particolare alcuni sistemi di aggregazione dell'acciottolato ricordano molto da vicino i resti murari delle fortificazioni bizantine. Il sito doveva essere molto ben difendibile, poiché delimitato per tre lati da strapiombi e pendii scoscesi e da una sola parte da un pendio più lieve lungo il quale si inerpicava la strada principale di accesso alla città. L'area denominata Mendicino lo Vecchio è costituita da tre sommità orografiche tutte quante ricche di ruderi murari e di antichi nuclei abitativi. 1) La rocca cinta da mura è sita sul crinale del cozzo più grande e si estende in forma ovoidale oblunga, allungandosi in terrazzamenti e pianori sino a portarsi a ridosso del sito ove è l'attuale santuario di S. Maria dell'Accoglienza, ed è costeggiata sul lato nord-orientale dall'antico sentiero roccioso che portava dalla vallata sottostante a monte verso la porta pusterla della città. Qui sono i resti di cinta muraria di dimensioni più rilevanti, nonché i resti di un insediamento monastico e quelli di una chiesa altomedievale. 2) Su un'altura dello stesso massiccio montuoso ma distanziato dalla rocca fortificata da due piccole vallate è l'area sita attorno alla antica chiesa di S. Cristoffalo (ossia S. Cristoforo) in cui sono visibili molte antiche abitazioni, tumuli tombali ed il sentiero antichissimo detto "a desertina", tutto scavato nella roccia. Tutta l'estrema parte dell'area di S. Cristoffalo aggetta sull'antro degli Alimena e sul corso fluviale dell'Acheronte. 3) Il terzo cozzo è detto "cuozzu du cuoscinutu" (cozzo del gobbo) ed è posto in posizione più elevata rispetto alla roccaforte ed ospita la necropoli coeva probabilmente della antica città ed è sito nell'attuale contrada Chianette distanziata dalla rocca dal pianoro detto "supra li Timpi". Da rilevare la particolare dislocazione geografica di tale necropoli sopra il "cuozzu du cuoscinutu" posta in linea d'aria esattamente di fronte ad altre due necropoli site nel territorio limitrofo del comune di Carolei in contrada Stiddra e contrada S. Giovanni, ed aggettante nella sua estremità nord-orientale sul fiume detto Arconte o dei Valloni e sulla sorgente Castagnitello. Alle estreme pendici della rocca è posta infine l'area del convento di S. Maria, presente dagli albori del cristianesimo. Sul punto sito più in alto nella rocca fortificata, in corpore esterno ma attiguo alla cinta muraria esiste una costruzione emicilindrica detta in dialetto mendicinese "u casalinu" che aveva funzioni di torretta di avvistamento dei nemici durante i periodi di invasioni saracene (circa 900 d.C.), essendo da essa ben visibile "u cuozzu du 'ntinnale", l'area di segnalazione delle invasioni turchesche sulla montagna di Domanico nelle vicinanze del passo di Potame. "U cuozzu du 'ntinnale", era una località ove anticamente si suonava il corno o si percuoteva uno strumento metallico per segnalare l'arrivo degli invasori saraceni. Sempre all'interno della cinta muraria è possibile vedere un insieme di celle scavate nella roccia, probabili rifugi per eremiti religiosi in epoca altomedievale. Questa presenza religiosa è confermata dai resti di mura di un complesso monastico che comprendeva anche una chiesa con una nicchia absidale situata su una parete interna. Appena fuori dalla cinta muraria è situato l'attuale cimitero di Mendicino. La datazione dei reperti in tutta l'area è varia ed incerta poiché si va da epoche remotissime per le abitazioni scavate nella roccia fino all'alto medioevo per le chiese e alcuni brani murari dei complessi monastici. L'altura doveva essere ancora abitata nel 1515 quando alcuni scritti vaticani indicavano nel complesso monastico femminile di "S. Maria delle Fontanelle extra portam loci Mendicino" un monastero ancora in attività. Il sito ove allora era il monastero di S. Maria delle Fontanelle è oggi occupato dalla Chiesa e dal Santuario di S. Maria dell'Accoglienza, e si trova esattamente ai piedi dell'altura "Mendicino Vecchio". L'attuale costruzione risale al 1930 circa ed è pregevole opera degli scalpellini di Mendicino, ma il sito è antichissimo...

*Il segno di Pandosia.*

Un recente ritrovamento in contrada Pantanolungo di Carolei, getta forse nuova luce sul mistero di Pandosia. Si tratta di un enorme blocco di roccia, che emerge da una fitta boscaglia, sulla cui parete verticale è incisa una grande P greca arcaica, identica nella foggia a quelle presenti sulle antiche monete della città. E' il segno della presenza di Pandosia nell'area? La incisione rupestre è di grandi dimensioni, circa otto metri di altezza per quattro metri di larghezza, è sicuramente opera di mano umana, per i chiari segni di scalfittura perfettamente orizzontali e verticali che

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

compongono la figura della lettera ed è un segno costruito per essere visibile da grande distanza. Il blocco di roccia si affaccia a strapiombo sul corso del fiume Acheronte, e dall'altra parte del fiume, di fronte alla grande lettera scolpita, c'è una altura "protetta da difese naturali" sulla cui sommità insistono i resti della cinta muraria della cittadella fortificata di "Mendicino Vecchio", di cui abbiamo prova storica di esistenza di ruderi già dal 1137, come ci racconta una antica pergamena conservata nell'archivio di stato di Palermo. Il sito è dunque antichissimo, lo testimoniano altresì le indagini condotte da una equipe di studiosi del dipartimento di Scienza della Terra dell'Università della Calabria, guidata da prof. Barrese, nella "Grotta dei Valloni", sita ai piedi dell'altura di "Mendicino Vecchio". In essa sono stati rinvenuti dei frammenti ceramici attribuiti attraverso analisi di laboratorio all'età del Bronzo, circa dieci secoli avanti Cristo. Dalla forma si capisce che si tratta di frammenti di stoviglie, la manifattura in genere è piuttosto grossolana, con argilla a cuore nero ad elevata porosità, cotta in focolai a cielo aperto. Questa è una prova inconfutabile che il sito di Mendicino Vecchio è stato abitato sin dall'età del bronzo! La grande incisione rupestre insiste dunque in un contesto storico coerente con l'ipotesi di presenza di civiltà italiche nell'area".

Altre aree di interesse storico-archeologico nel territorio di Mendicino.

*Il pastore di Mendicino Vecchio.*

Nell'area di Mendicino Vecchio è stato ritrovata qualche anno fa in una tomba a fossa una statua di marmo bianco a cefala e con gli arti parzialmente mutilati. E' alta 28 cm circa, è di stile classico tardo romano, e rappresenta presumibilmente un pastore, poiché l'indumento indossato è un exomis, cioè una specie di canottiera ad una spalla, che continua in basso con una "gonna" con un bellissimo risvolto in pelliccia. Questo indumento di tipo greco, fu poi utilizzato anche in epoca romana dai lavoratori manuali per la sua comodità, dunque operai, agricoltori e pastori. Ma mentre operai ed agricoltori usavano l'indumento in stoffa, i pastori lo usavano in pelliccia risvoltata di pecora od altro animale. In epoca greca lo si sarebbe scolpito in bronzo, ma in epoca romana era più usuale trovarlo scolpito in marmo. La datazione richiederebbe uno studio dei materiali approfondito, con un esame della cava di provenienza del marmo, ma la fattura è presumibilmente romana del I°-II° sec. a.C. E' una prova concreta della stratificazione storica complessa ed antica dell'area di Mendicino Vecchio.

Nell'area di Mendicino Vecchio ci sono inoltre dei grandi resti di murazioni tardo romane (III°-VI° sec.d.C.), che recintavano le terre donniche, che è la contrazione del termine latino "terre dominiche", ossia i terreni coltivati direttamente dal padrone (dominus) della masseria e non date in affitto a terzi. A Cosenza ed in molti altri centri calabresi il toponimo lo si ritrova con i termini Donnici, Donnico, Dominico, etc.

*L'area archeologica del Cozzo Palombaro.*

Nell'area a Monte di Mendicino, sopra la strada per Rizzuto, esistono i resti di una fortificazione medievale denominata nelle mappe del 1876 come Cozzo del Palombaro (Cuozzu u palummaru). Ci sono i resti murari con un piccolo buco nella murazione, ed una piccola fortificazione all'incirca di forma pentagonale, che fa pensare ad un piccolo fortilizio di avvistamento di guardia. Non ci sono nelle vicinanze infatti né abitati né altri ruderi murari, mentre invece la posizione è in sommità di un cozzo e permette un'ottima visibilità sulla valle sottostante. Non è possibile dai pochi elementi studiati fare una datazione precisa, ma si ipotizza una origine tardo medievale del manufatto.

*Mendicino, altre aree antiche presenti nel territorio.*

I confini attuali del comune, sono un angusto limite per comprendere l'evoluzione e la stratificazione storica del territorio, tanto più che i confini sono variati moltissime volte con compravendite tra le varie università e soprattutto tra le famiglie nobiliari e le ecclesie cui tali possedimenti appartenevano. Mendicino in particolare può essere definito un territorio a geometria variabile, poiché le vicissitudini belliche e sismiche ne hanno continuamente mutato il volto nel corso dei secoli. Non si può affermare con certezza quale fosse il primo vero insediamento abitato non nomade, poiché si disputano tale primato sia la località "i cuosti" sotto la chiesa di S. Caterina d' Alessandria d'Egitto con le caverne e i ruderi di insediamenti abitativi di epoca primitiva preellenica, sia la rocca di "Mendicino Vecchio" che sotto la stratificazione altomedievale visibile potrebbe celare le vestigia di una antica città enotra, sia la zona detta "le Palazza", in cui molti ruderi in opus incaertum di epoca romana mostrano segni di un insediamento molto antico. Resti di caverne abitate e ruderi di costruzioni semiprimitive in località "i cuosti" sotto la chiesa di S. Caterina di Alessandria d'Egitto, con segni di civiltà paleocristiane; in tali abitazioni scavate nella roccia è possibile notare dei canali di scolo per le acque piovane intagliati nella roccia lungo le pareti interne. Resti di grotte nei pressi delle fognature sottostanti l'area più a valle della attuale chiesa di S. Pietro e Bartolomeo; tale chiesa è stato un convento domenicano fino al 1809 e c'erano fino al terremoto del 1905 resti del chiostro con arcate e un grande orto-giardino che si estendeva fino alla contrada denominata "Puommula". Un altro "ceddraro", antico e scolpito nella roccia è visibile poco più in alto dei ruderi di S. Cristoforo, quest'ultimo è posto su un sentiero detto della "desertina" o "disertina", che scende poi verso la grotta degli Alimena con un percorso tortuoso. Nelle vicinanze del cimitero è stata trovata una

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

*fodera di pugnale anch'essa in rame, l'unico metallo disponibile in quantità in epoca antica in questa zona. Inoltre poco più in là del cimitero sulla strada per l'Alimena esistono le vestigia di un'altra antichissima chiesa detta di S. Michele anch'essa di epoca e datazione incerta i cui ruderi testimoniano un'architettura imponente con mura possenti di oltre 1,20 metri di spessore.*

*La chiesa di Santa Maria.*

*La Chiesa di Santa Maria (certamente non l'attuale edificio terminato nel 1927 circa) con l'annesso convento che è possibile datare almeno al 1096 d.C., si trova immediatamente ai piedi della collina su cui sorgeva l'antica città; da notare che innanzi la Chiesa di Santa Maria fino al 1950 circa v'era una scalinata originale in pietra di Mendicino bellissima, purtroppo rimossa e sostituita per motivi sconosciuti da quella attuale in marmo; l'usanza in quegli anni era che i buoi dovessero per la festa di S. Maria il 15 di agosto salire la scalinata ed inchinarsi in segno di devozione alla Madonna sulle zampe anteriori. Esisteva fino a qualche anno fa il rito devoto di giungere alla chiesa di S. Maria da tutte le altre contrade scalzi se si doveva chiedere una grazia alla Madonna o se si riteneva di averla ottenuta.*

*San Michele e la grotta delle Palazze.*

*In contrada "le palazze" o "le palagia" come rilevato nei catasti onciari del 1700 (toponimo generalmente indicante aree in cui affiorano dal terreno ruderi di epoca romana), di una piccola cappella in pietra di forma circolare sulla cui parete di fondo esiste un dipinto murario di straordinario valore storico, poiché in esso è ritratta la città di Mendicino in epoca antecedente il 1774. Il dipinto della grotta di Don Lisandro, come la chiamano i contadini dell'area, è uno squarcio della Mendicino del passato. Si nota chiaramente come l'anonimo pittore ritraesse la città dal pianoro antistante la cappella in pietra, poiché questo è facilmente rilevabile dall'inquadratura prospettica del dipinto. E' un emozionante balzo indietro nel tempo la visione di due imponenti manieri di epoca feudale posti nelle due alture di cui è composto ancora oggi il centro storico di Mendicino, e cioè la frazione "il castello" e la frazione "Ncapo". La fortezza posta nel dipinto sull'altura denominata "u' castieddru", ( oggi occupata dalla torre dell'orologio costruita circa nel 1838 e modificata nel 1907 dal progetto dell'Ing. Pietro Olivella), è di notevoli dimensioni con torri, mura di cinta e con un grande Mastio centrale tipico di una fortificazione di epoca normanno-sveva ( 1100 - 1200 circa), ma alcune merlature dei bastioni murari ben visibili nel dipinto ( che cominciarono ad essere introdotte solo nel 1300), potrebbero spostare in avanti nel tempo la data di nascita del castello o potrebbero essere state introdotte in una ristrutturazione successiva, in un rifacimento di epoca posteriore. I castelli medievali di epoca normanno/ sveva, nascevano prevalentemente sui resti dei vecchi castra dell'esercito romano, che avevano soltanto delle recinzioni con palizzate in legno, ma avevano anch'essi due porte la principale ( più grande) e la pusterla ( posteriore più piccola) che permetteva l'uscita di un solo uomo a cavallo, per le fughe o richieste di soccorso. Tale impianto di base dei castra sarà ripreso dal 476 d.C. in poi da i tanti popoli nordici che discendevano in scorrerie nella nostra penisola, i Goti in primis e i Longobardi ed i Normanni poi. Gli invasori barbari viaggiavano sui resti del cursus publicus romano e si insediavano nei siti dei vecchi castra modificandone e fortificandone la struttura anche con la nascita di cinte murarie attorno agli abitati ed alle guarnigioni. Il secondo fortilizio è visibile sull'altura oggi dominata dal Palazzo Del Gaudio-Campagna. Essa era ancora più imponente della prima, ed aveva più in basso grande un arco che doveva avere la funzione di portale d'ingresso. Abbiamo dati storici certi circa la fondazione nel 1774 del Palazzo Del Gaudio- Campagna, quindi la fortezza e conseguentemente il dipinto dovrebbero essere di epoca anteriore. E' possibile dunque che il Palazzo Del Gaudio- Campagna, celi sotto le sue fondamenta i resti di una grandiosa fortezza feudale di dimensioni notevolissime e di grande importanza storica. Perché due fortezze così imponenti in un solo luogo? Quali famiglie erano feudatarie in Mendicino a quel tempo, a quali stirpi appartenevano. La sola notizia storica che abbiamo è che il signore di Mendicino era intorno al 1100 tal Enrico Curati e si mise a capo di un drappello di uomini con il suo vessillo durante la prima crociata*

*S. Nicola della Piazza.*

*Mura di un'antica chiesa sotto la esistente chiesa di S. Nicola di Bari, probabilmente sotto l'attuale rifacimento, si celano le fondamenta di una basilica paleocristiana, ed i recenti lavori di restauro hanno messo in evidenza solo numerosi ossari ma pochi reperti per datazione certa dell'opus.*

*Una centrale idroelettrica del 1913.*

*Resti di una vecchia centrale idroelettrica costruita nel 1913, con materiali e tecnologie ungheresi, esistono in località Ferrera. I macchinari furono smontati e fusi durante la seconda guerra mondiale, per ottenere delle armi; rimangono solo alcuni brani di strutture murarie.*

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

---

*Una vecchia teleferica per il trasporto del legname.*

*Resti della vecchia teleferica che dal ponte di "N'capo" portava a Croce Coperta per il trasporto del legname, attiva dal dopoguerra fino a metà degli anni '50; "U 'grupicchiu", grotte con preesistenze paleo-cristiane, gli insediamenti più antichi in Mendicino, nel fiume sotto la località detta "il castello" su un sentiero veramente impervio e pericoloso.*

*L'antico convegno delle Clarisse.*

*Un antico convento delle Clarisse dedicato a S. Chiara in località Cannalisi, infatti è rimasto nell'area il toponomastico "E monache, E monache", proprio detto così, raddoppiato.*

*Itinerari ed antiche strade.*

- "A Pustierula" è la vecchia strada che da dietro la chiesa di S. Nicola scende nella valle e risale presso il cozzo di S. Maria ed era l'unica strada che portava a S. Maria ed a Carolei sino al 1852, anno in cui i borboni fecero costruire la strada detta "militare", deve il suo nome alla toponomastica medievale delle fortificazioni normanno-sveve, era infatti chiamata "pusterla" la strada che usciva dal lato posteriore della fortificazione o del castello vero e proprio, i castelli privi di fossato e cioè, quelli edificati sino al secolo XIII°; Tutti i castelli avevano due porte: una detta "carraia", l'altra "pusterla" o porta di soccorso che consentiva il passo ad un solo cavallo. 'A Pustierula era una strada irta e pericolosa e numerosissimi erano gli accidenti e cadute che avvenivano sul suo scosceso tracciato, rendendo difficile lo spostarsi da una contrada all'altra. La strada detta "militare", costruita dai borboni nel 1852 per meglio collegare ed aprire alle comunicazioni ed alle attività commerciali i piccoli centri nei dintorni di Cosenza, di cui sono rimasti gli attuali tracciati e il ponte visibile sotto l'attuale vicino la chiesa di S. Domenico, e alcuni tratti di ponti ad archi sorreggenti la strada in località "Alimena"? - "A via nova" era denominata la strada Cerisano Cosenza costruita nel 1836 circa. Le strade che portavano i contadini dalle frazioni abitate nelle contrade montane, per la legna e per le castagne ed altre coltivazioni, erano molte e testimoniate dagli attuali sentieri, e non seguivano il tracciato della attuale statale, detta "a via nova"; - "U' fuossu di Briganti" - "A grutta e l'Alimena" La grotta sul del fiume Avis, importante sito speleologico naturalistico. La grotta in località "le palazze" con graffiti e testimonianze di riunioni di sette segrete; - "A funtana e guardia" che sgorga da un castagno antico, nei pressi delle caselle restaurate dalla Comunità Montana sopra località Campo Chiarissimo. - "A desertina" era ed è un antico sentiero intagliato nella roccia che da sotto gli Alimena si inerpica sopra S. Cristoforo ed arriva dietro il cimitero, l'inizio è posto poco prima del ponte degli alimena, di fronte ad un cancello che porta ad una proprietà sottostante; L'antica strada che da S. Maria portava a Carolei scendeva appena prima dell'attuale bivio che porta in contrada Terre Donnliche, sulla sinistra e portava a Carolei attraverso il fiume e poi risaliva da i Trieti, essa è segnata nelle mappe del borbonico Regno delle due Sicilie; è la strada che si utilizzava regolarmente, proseguimento della "Pustierula" per raggiungere Carolei, fino al 1852, anno di costruzione della militare.

*L'antro della Limena.*

*Esistono luoghi percorsi da energie misteriose, noti agli uomini sin dalla notte dei tempi, e da sempre temuti e considerati "sacri". Uno di questi è l'oscuro antro degli Alimena (ad Limena= ai confini) pauroso strapiombo di rocce che separa Mendicino da Carolei a 5 km da Cosenza, la cui profondissima gola è attraversata dal fiume Acheronte.*

*E' un grande spettacolo naturale, con la parete verticale che sale al "cuozzu du cuoscinnutu" (cozzo del gobbo) che reca segnate nella roccia a diverse altezze le linee di battaglia del fiume nelle varie epoche geologiche.*

*Le grotte e le cavità sul costone roccioso hanno avuto nel tempo la funzione di riparo naturale per uomini ed animali, e molti reperti ossei e manufatti ne testimoniano la continuità d'insediamento. La vicinanza al corso d'acqua sottostante e la possibilità di avvistare dall'alto eventuali nemici hanno fatto il resto.*

*In tempi più recenti il tratto dell'Acheronte sotto l'Alimena è balzato agli onori della cronaca per la ipotesi di localizzazione del tesoro di Alarico in due di queste grotte, dove c'è un piccolo altare di pietra. Ma le grotte non sono solo due, sono alcune decine, ed abitate da epoca preistorica come documentato da una equipe dell'Unical guidata dal prof. Barrese che ha ritrovato in tempi recenti molte ceramiche dell'età del bronzo nella grotta dei Valloni. Poi ci sono due grotte con degli strani graffiti, poi la "Grotta del Monaco" perchè nel 2004 ho ritrovato in essa il corredo funerario di un monaco (consegnato ai carabinieri) con un reliquiario, dei chiodi ed una croce stranissima che al posto delle tre braccia dritte ha tre spirali che richiamano i disegni di Gioacchino da Fiore.*

*E dulcis in fundo una serie di grotte con una serie di splendidi forni quasi intatti come se qualcuno li avesse dismessi da poco...*

*Provocano una forte emozione, sono costruzioni di pregevole fattura, forni posti a livello di pavimento delle grotte, costruiti con forma di cupola perfettamente emisferica con pietre e "sanso", una particolare argilla usata come malta. Il foro sopra la cupola permette al fuoco di uscire fuori e non affumicare i cibi. La porta dei forni è ad arco, anch'esso molto preciso, particolare curioso è il fatto che le pietre usate per i forni non sono estratte dalla roccia delle grotte ,*



## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

---

*ma devono essere state trasportate lì da altri luoghi.*

*La città vecchia di Menecine fu abbandonata intorno al 1515 dunque questi forni risalgono al periodo medievale, hanno più di 500 anni, eppure sono costruiti con una precisione che lascia stupiti. Il fatto che fossero posti fuori dalla cinta muraria nelle grotte naturali ed in numero considerevole lascia pensare che la cottura dei cibi fosse un rituale collettivo dell'intera comunità con un carattere sacrale.*

*Resta da scoprire perchè questi bellissimi forni venissero costruiti nelle inaccessibili grotte a strapiombo sull'Acheronte, ma forse è proprio nel letto del fiume che si trova la soluzione di tanti misteri...*

Lo spopolamento dei centri storici e' un fenomeno che sembra inarrestabile, presente in molti comuni del nostro territorio e che comporta un inaridimento dei luoghi, con gravi conseguenze dal punto di vista economico e sociale. Perdendo abitanti, le comunità locali smarriscono la propria identità culturale, i patrimoni e le risorse si deteriorano e perdono valore, le attività economiche vengono abbandonate, e aumenta il dissesto idrogeologico connesso alla mancata cura del territorio per effetto di uno spopolamento che provoca la congestione nei centri urbani e aumenta i problemi di degrado ambientale. In effetti, la popolazione di un luogo, in particolar modo dei luoghi interni e delle aree montane, rappresenta l'identità, la tipicità e l'espressione della storia di un territorio. Il calo demografico avvenuto negli ultimi anni nel Centro Storico di Mendicino, caratterizzato da profonde radici storiche e culturali, provoca la perdita di identità consolidate e di memoria, la disgregazione delle comunità e della propria socialità; l'economia per millenni si è basata sulla produzione agricola ed artigianale svolta proprio nelle aree che attualmente sono marginali e in declino, attività le cui conoscenze erano tramandate di generazione in generazione; pertanto l'abbandono di questi luoghi rappresenta la perdita dell'opportunità di proseguire tali attività e l'impossibilità di attuare processi di modernizzazione delle produzioni peculiari delle aree interne, con la conseguente scomparsa di una notevole parte dell'economia locale, nonché la perdita di interesse sia da parte della popolazione stessa rispetto alla corretta manutenzione del territorio, sia da parte delle pubbliche istituzioni, con conseguente accentuazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Nel borgo di Mendicino sono state recuperate due filande: la «Eugenio» e la «Domenico» Gaudio, dal nome dei fondatori. La storia, l'architettura, la filiera produttiva, l'organizzazione del lavoro, sono alcuni degli aspetti in grado di far rivivere all'interno del Museo della Seta la tradizione storica dell'industria del filato serico calabrese fra Ottocento e Novecento. La sericoltura fu un indotto economico per la comunità e da cui altri mestieri e attività si svilupparono e de cui i cittadini trassero profitto (aumentarono le commesse per boscaioli, fabbri e contadini) rendendo il Comune di Mendicino nell'Ottocento, uno dei centri più importanti della Calabria per la produzione di seta greggia. Le campagne erano letteralmente coperte di gelsi e, in ogni famiglia, le contadine allevavano i bachi. Nel 1857, fuori e dentro il centro storico erano presenti quaranta filande ma proprio nel momento in cui i filatoi sembravano in forte sviluppo, a causa di una crisi improvvisa, dovuta a una forte contrazione della richiesta di seta sul mercato mondiale a vantaggio di tessuti meno costosi (lana, lino e cotone), gran parte delle filande presenti del nucleo storico dovettero chiudere. Oggi nelle campagne non si allevano più bachi da seta e le filande per la trattura sono chiuse da anni; si conosce poco la storia delle bigattaie e delle filandaie e per quanto siano stati straordinariamente importanti nella storia della comunità, i filatoi, per le nuove generazioni, sembrano luoghi estranei. Da qualche tempo, però, ci sono forti spinte per il recupero della loro storia; è complesso capire le ragioni di questa inversione di rotta, ma sono in molti a dire che per rifondare un'identità lacerata bisogna riportare alla luce ciò che è stato dimenticato. L'attenzione nei confronti del passato rientrerebbe, dunque, all'interno del tentativo di ritrovare una comune appartenenza attraverso il recupero della memoria, in modo che gli individui possano dare un senso al loro stare insieme nel presente. Occorre dunque migliorare la mobilità verso e dentro il nucleo storico; migliorare le infrastrutture e i servizi maggiormente "sensibili" ai fini della qualità della vita, realizzare laboratori artistici e culturali in collegamento con Istituti d'Arte, Accademie Tessili, che possono comprendere anche attività estive di stage; recuperare e riqualificare gli edifici nel centro storico, gli spazi pubblici e le reti di servizio e promuovere attività di ricerca e alta formazione, in cui l'Università potrebbe essere incentivata a localizzare corsi di alta formazione su tematiche legate alle risorse tessili e artigianali, attraendo nuove iniziative imprenditoriali compatibili con le specificità locali; promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di immobili pubblici e privati, non utilizzati, da destinare ad attività produttive; disporre incentivi finanziari e "premi di insediamento" a favore di coloro che trasferiscono la residenza e/o la sede di lavoro nel centro storico, può costituire un intervento di recupero del patrimonio abitativo; promuovere parallelamente il turismo attraverso la costruzione di itinerari di turismo ecologico e storico culturale che necessitano di essere inseriti in un sistema a rete con gli altri nuclei storici nei comuni limitrofi.

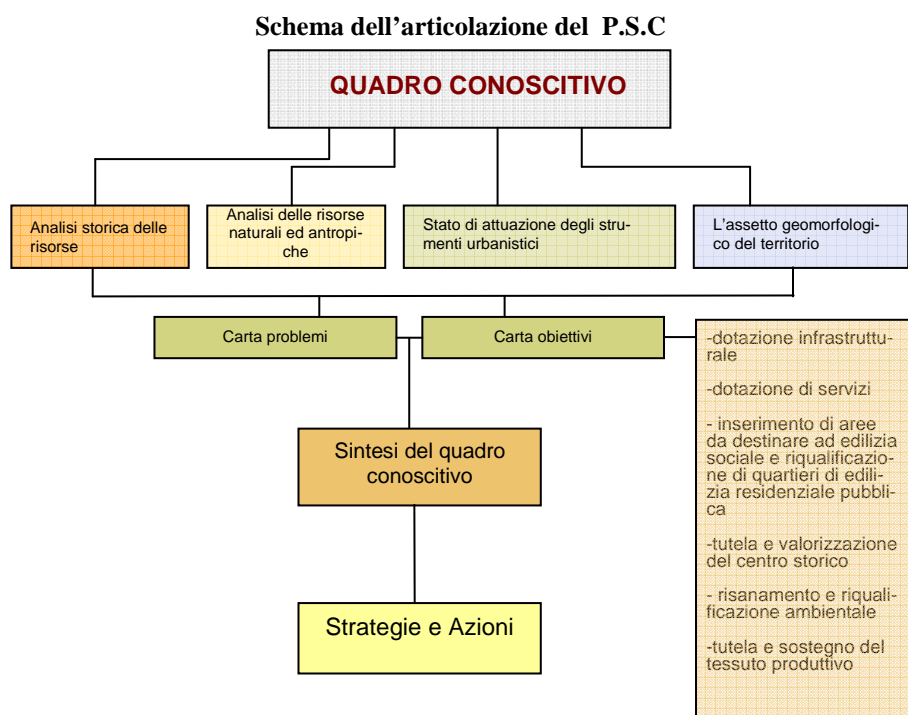
## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

### 4. GLI ESITI DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

La formazione del P.S.C. sarà improntata sui principi di trasparenza, partecipazione ed equità. Affinché il processo di piano sia sempre aderente a tali principi, saranno individuati momenti e forme atti a garantire la trasparenza dell'azione di governo e per assicurare la diretta partecipazione dei cittadini alla definizione dei suoi contenuti al fine di realizzare la più ampia condivisione delle scelte.

Per ottenere la reale collaborazione dei cittadini alla riqualificazione e trasformazione della città e del territorio, è necessario che il P.S.C. sia costruito anche sul principio di equità. La suddivisione delle responsabilità, dei compiti e dei contributi tra pubblica amministrazione, soggetti privati e cittadini per l'attuazione del Piano, sarà definita in modo da perseguire il massimo dell'interesse generale nel rispetto degli interessi individuali; questo avverrà attraverso numerosi incontri che l'Amministrazione Comunale convocherà insieme al Gruppo di lavoro che redigerà il Piano e a cui si affiancheranno i Laboratori di Partecipazione volti a costruire un progetto di sviluppo condiviso con tutti gli enti competenti e sviluppato secondo i principi della sussidiarietà con il coinvolgimento delle comunità locali.

### 5. SCHEMA RAPPRESENTATIVO DELL'ARTICOLAZIONE DEL P.S.C.: OPPORTUNITA' E STRATEGIE DI PIANO



### 6. MENDICINO E L'AREA URBANA - RAPPORTI DI VICINATO

La capacità di cooperare con altri soggetti locali sembra debole, penalizzata da una forma di diffidenza da parte delle amministrazioni locali. I comuni a Nord di Cosenza hanno assunto maggiore autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa; dovrebbe però vigere un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi ovvero da un lato occorre rafforzare e consolidare le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione dei servizi pubblici; dall'altro occorre apprendere dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità un migliore assetto dei servizi alla scala sovralocale. Occorre che si diffonda la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando ed articolando meglio il sistema dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza le politiche culturali.

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

L'area urbana nasce già con la storia dei Casali, allorquando verso la fine del X secolo, le invasioni saracene distrussero Cosenza, e gli abitanti si rifugiarono a Mendicino, Carolei e Rende ripopolando tutti quei paesi che noi oggi chiamiamo Casali, e si riafferma quando agli inizi degli anni 70 iniziò la fuga verso i comuni vicini da parte di molti cittadini di Cosenza. Il trasferimento nei paesi di Mendicino, Carolei, Castrolibero, Rende, Trenta, Castiglione, Rose, Luzzi, Montalto si è verificato quando la gente ha aumentato il proprio grado di benessere. I quartieri moderni di tutti i paesi limitrofi a Cosenza e a Rende sono nati lontani e slegati dalla loro storia e dalla loro identità; rispetto ai centri storici che vivevano attraverso un rapporto diretto con il paesaggio storico, i quartieri moderni si sviluppano lungo le principali strade di collegamento con la città e i cittadini diventano abitanti di un *non quartiere*.

La progettazione e l'implementazione per punti non consente di far fruttare adeguatamente il potenziale cumulativo della rete infrastrutturale e delle complementarietà funzionali. Le opere "isolate" hanno un debolissimo impatto in termini di capacità di "legare" territori, quartieri, tessuti civili, servizi, cioè di contribuire a creare un territorio integrato, coeso e sostenibile. Sono presenti da un lato azioni di edificazione quantitativa, dall'altro elementi di forte discontinuità rispetto alla tradizione storica. E' necessario che l'area urbana non abbia una funzione di elemento attrattore depauperando i territori limitrofi delle loro potenzialità e delle loro risorse, ma occorre uno sviluppo policentrico che sappia far fronte alle sfide della competizione globale salvaguardando equilibri e risorse locali valutando compatibilità e effetti di interdipendenza tra progetti di infrastrutture, sistemi insediativi, patrimonio paesistico, corridoi ambientali, assetti sociali e occupazionali; in sintesi un territorio coeso.

Analizzando gli indicatori di sintesi riferiti alla situazione demografica ed economica si evidenzia una situazione piuttosto dinamica per il comune di Mendicino rispetto ai comuni limitrofi. In particolare è elevata la crescita della popolazione (+25,96%) a fronte di andamenti negativi di Castrolibero e Cosenza e dell'intera Provincia di Cosenza (-2,28%); considerando il periodo più recente corrispondente al periodo 2001 - agosto 2010 la popolazione del Comune di Mendicino continua il suo trend positivo (+12,41%)

Quadro sintetico di Mendicino, comuni vicini e provincia di Cosenza

	Mendicino	Castrolibero	Carolei	Cerisano	Cosenza	Provincia di Cosenza
Sup. territoriale kmq	35,31	11,44	15,39	15,14	37,24	6.649,96
Pop. Residente 1991	6418	10.236	3536	3138	86.664	750.896
Pop. Residente 2001	8.084	10.042	3.543	3.238	72.998	733.797
Pop. Residente agosto 2010	9.087	10.273	3.581	3.271	69.676	731.062
Variazione % 2001-1991	25,96	-1,90	0,20	3,19	-15,77	-2,28
Variazione % 2001-2010	12,41	2,30	1,07	1,02	-4,55	-0,37
Densità abitativa 2001 (ab/Kmq)	228,94	877,80	230,21	213,87	1960,20	110,35

Fonte Elaborazione su dati Istat

Dall'analisi della popolazione residente nel comune per località abitata, emerge che oltre il 47% risiede nelle località Tivolille – Pasquali – Merenzata. La restante parte è concentrata nel Centro Storico (26,34%) e sulla località Rosario (12,01%). Nelle case sparse risiede il 4,40% della popolazione ed è localizzato il 5,46% delle abitazioni.

Distribuzione geografica della popolazione e delle abitazioni - Censimento 2001

Località abitata	Popolazione		Abitazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Mendicino	1.925	23,81	752	26,34
Rizzuto	179	2,21	77	2,70
Rosario	987	12,21	343	12,01
San Bartolo	414	5,12	158	5,53
Tivolille - Pasquali - Merenzata	3.811	47,14	1.206	42,24
Cappelli	128	1,58	51	1,79
Muoio	32	0,40	12	0,42
Palagani	92	1,14	39	1,37
Pirillo	68	0,84	26	0,91
Ponte Carolei	52	0,64	22	0,77
Terredonniche	40	0,49	13	0,46
Case Sparse	356	4,40	156	5,46
TOTALE	8.084	100	2.855	100

Fonte Elaborazione su dati Istat

## PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo

### 7. OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE DEL P.S.C.

Partendo dalla valorizzazione del nucleo storico, l'obiettivo complessivo strategico del P.S.C. è il raggiungimento e il mantenimento di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Tale obiettivo si articola rispetto a tre sistemi: insediativo, infrastrutturale e paesistico-ambientale. L'obiettivo generale per il sistema insediativo è il conseguimento della sostenibilità territoriale della crescita insediativa che può articolarsi nei seguenti obiettivi specifici: orientare la localizzazione delle espansioni insediative verso zone a maggiore compatibilità ambientale come ad esempio Contrada Rizzuto alle pendici di Monte Cucuzzo; contenere il consumo di suolo delle espansioni insediative; recuperare il patrimonio edilizio e insediativo non utilizzato; conseguire forme compatte delle aree urbane.

L'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi devono essere necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici: incrementare le attività economiche sul fiume Caronte potrebbe essere un'ottima opportunità di rilancio per le piccole imprese e per produrre anche effetti significativi, diretti o indiretti, sul sistema territoriale, ambientale e socio-economico dei comuni limitrofi. La distribuzione degli insediamenti nel territorio mostra un "gradiente" fortemente influenzato dall'area metropolitana, per cui l'intensità dei fenomeni urbani varia in funzione della distanza dal comune all'area urbana, oltre che, seppur in misura minore, da quella del principale polo industriale situato nel Comune di Rende. Purtroppo la dinamica insediativa avutasi nell'ultimo quindicennio ha rinforzato questo assetto territoriale ed è andata ad interessare le aree contigue ai centri edificati principali. Questi modelli di crescita hanno spesso portato a fenomeni di sfrangiamento e frammentazione insediativa. Per contenere questi fenomeni occorre intervenire oltre che sulla valorizzazione delle risorse storiche e ambientali anche sul rapporto tra la forma dell'edificato e il suo contesto; una gestione corretta del rapporto tra le espansioni dell'edificato e le aree in cui esse si inseriscono consente di migliorare l'estetica della struttura urbana.

Il P.S.C. si articolerà in progetti chiave strategici, attraverso cui modulerà la strategia urbanistica per il territorio del Comune di Grimaldi, e in un articolato normativo generale, quale quadro di coerenza per la pianificazione. Dalle conoscenze acquisite del territorio emergono già con forza alcuni temi che saranno approfonditi dal P.S.C. e costituiranno specifici ambiti progettuali, da sottoporre alla partecipazione dei cittadini.

Per raggiungere l'obiettivo della Riconoscibilità e identità il P.S.C. elaborerà i seguenti progetti:

#### Progetto di un sistema culturale attraverso la conservazione e valorizzazione del territorio storico

L'attenzione della storia non riguarda soltanto gli insediamenti urbani: è estesa all'insieme dei processi che hanno costruito il territorio di cui il centro storico è soltanto un elemento anche se di forma dominante. Segni della storia sono i borghi rurali storici, i pascoli, i corsi d'acqua, tutto ciò che eravamo abituati a considerare "natura" e che ora abbiamo compreso essere memoria dell'uomo e del suo percorso storico: capacità di mantenere alta la qualità dello scambio sociale e del quadro ambientale, riconoscendo la storia come patrimonio locale.

Valorizzare il patrimonio storico attraverso il progetto di un sistema culturale che comprenda:

- 1 Parco storico di Mendicino Vecchio**
- 2 Riqualificazione e valorizzazione del corridoio vallivo della valle del Caronte**
- 3 Recupero area di interesse storico-archeologico di S. Michele**
- 4 Il centro storico**

Il sistema culturale ed ambientale costituisce a tutti gli effetti un atout sul quale investire risorse progettuali e finanziarie. La difesa delle risorse ambientali e culturali e loro valorizzazione turistica dovrà risultare da una combinazione di azioni, finalizzate da un lato alla tutela delle risorse ambientali e culturali presenti sul vasto territorio del PSC e dall'altro alla loro valorizzazione in termini di utilizzazione turistica, considerata la posizione strategica tra l'area urbana e il Tirreno. Quello della "cerniera" tra l'area urbana, Monte Cucuzzo ed il mare Tirreno è il ruolo che infatti meglio si addice al territorio del PSC, per il quale ne deve essere sottolineata la centralità e la strategicità sotto diversi profili (sociale, economico, culturale, ecc.).

## **PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**

---

### **Progetto di difesa del suolo e di manutenzione del territorio**

Si fa ormai indifferibile una attenta strategia di "manutenzione" del territorio, finalizzata alla messa in sicurezza delle moltissime aree a rischio di dissesto. Si tratta di ripristinare forme di corretto uso e di presidio del territorio che, in passato, hanno sempre garantito la salvaguardia degli insediamenti e delle risorse agricole locali. L'inadeguatezza della rete di bonifica, i mutamenti climatici e l'intensificazione di fenomeni atmosferici di portata "eccezionale" stanno accentuando i rischi di dissesto idrogeologico e le fragilità del territorio. La sicurezza del territorio diviene, dunque, uno degli obiettivi prioritari che la pianificazione deve perseguire d'intesa con gli altri Enti che hanno compiti importanti nell'ambito della manutenzione idrogeologica del territorio.

### **Pianificazione policentrica e adeguamento delle infrastrutture**

Di fondamentale importanza è il miglioramento della dotazione infrastrutturale, finalizzata a consentire connessioni interne e esterne all'ambito territoriale in oggetto più rapide ma soprattutto più efficienti e sicure, considerata anche la natura morfologica del territorio ai fini dell'organizzazione del territorio articolata intorno alla formula del policentrismo; il policentrismo crea nuove forme di relazione tra città e paesi, pari accessibilità alle infrastrutture ed alle conoscenze, una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale. Il vecchio modello centro- hinterland deve essere superato con forme di governo basate sull'interazione e la connessione; è l'idea della città rete perché ormai le relazioni all'interno e tra le città sono quelle di nodi che appartengono a reti, nodi come centri e quindi rapporti centri - centri: si tratta di interagire trovando forme di coordinamento: il modello è interazionista e devono essere i processi di interazione a definire le scelte pubbliche; gran parte degli sforzi della pianificazione deve rivolgersi alla costruzione di ponti tra gli ambiti urbani. L'obiettivo di tale asse di azioni è quello di riordinare l'assetto della mobilità di Mendicino sia nell'ambito urbano che in quello dell'intera area Rende-Cosenza.

Costituiranno le azioni prioritarie di questo progetto:

- la nuova viabilità che collegherà attraversando Mendicino la zona a sud di Cosenza con la zona a nord di Rende avvierà la pianificazione policentrica dell'area
- la mobilità privata fluida. Il riordino della mobilità privata individuale si baserà sulla logica espressa dal modello della "griglia teorica". Si è ridefinita una rete di strade interquartiere atti a definire un sistema di collegamento "fluida" esterno ai singoli quartieri, in modo da evitarne l'attraversamento, da una lato, e di incrementare l'efficienza dei collegamenti, dall'altro. La rete di strade, così identificata, sarà caratterizzata dall'assenza di interferenze, garantita in primo luogo dall'assenza della sosta lungo strada e dal miglioramento dei nodi mediante l'eliminazione dei semafori e la realizzazione di miniroatorie. Particolare attenzione sarà data all'assetto morfologico della rete "fluida", caratterizzata da una rilevante dotazione di verde e di percorsi pedonali coassiali. Dalla rete "fluida" sarà garantito l'accesso ai quartieri "a pettine".

### **Il progetto dei luoghi centrali**

La maggior parte dei cittadini è convinta che per migliorare la qualità della vita oggi le relazioni con gli altri esseri umani siano più importanti del benessere materiale; la maggior parte della popolazione del quartiere è oggi anziana ed è preoccupata di vivere in un paese in cui diventa necessario l'uso dell'automobile; stanno pensando di trasferirsi a Cosenza che vedono più consona per la loro età.

Con questo progetto Mendicino diventerà un paese a energia interna dove la cultura locale e la coesione interna giocano un ruolo importantissimo, si specializza nella cultura urbanistica ed architettonica e nel disegno dello spazio pubblico e privato come spazio di relazione

Il progetto costituirà il naturale complemento al progetto di riordino della mobilità e si attua attraverso la pedonalizzazione e la riqualificazione funzionale. Sono le due azioni prioritarie attraverso le quali si esprimerà questo progetto. Con la pedonalizzazione ed il sistema delle biciclette dei luoghi centrali si vuole

## **PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**

---

sottolineare il loro fondamentale ruolo di relazione. Come tale, la presenza delle automobili non è compatibile con quella dei pedoni e delle biciclette. Per tale motivo, i tratti viari o le piazze che costituiscono il fulcro dei diversi luoghi centrali identificati dal PSC verranno riservati alla circolazione dei soli pedoni, delle biciclette e dei mezzi pubblici – oltre naturalmente ai mezzi di soccorso, al carico e scarico delle merci, in orari prestabiliti, ai veicoli dei disabili. Contestualmente, attraverso la ridefinizione della normativa urbanistica, si interverrà sugli usi consentiti all'interno delle aree identificate come luoghi centrali, favorendo la logica della complessità funzionale. Il progetto si attua attraverso il parco lineare attrezzato centrale che sarà uno spazio per leggere, riposare, giocare a carte su aree con pergole che riparano dal sole, e spazi a prato con alberi servirà per favorire la socialità ed il contatto tra le generazioni. L'asse attrezzato commerciale migliorerà i servizi commerciali lungo la Provinciale attraverso un progetto di incremento degli indici e destinazione mista funzionale. Il sistema dei luoghi centrali interesserà la Provinciale nel quartiere Pasquali, e attraverso il parco centrale S. Paolo unirà la parte moderna di Pasquali, Tivolille, S. Paolo con il territorio storico

### **Il progetto delle mura verdi e dei parchi del Caronte e di Monte Cocuzzo**

Il sistema delle Mura verdi si comporrà dei parchi urbani e dei parchi fluviali del Caronte e di Monte Cocuzzo.

Il sistema dei parchi sarà oggetto di progettazione dettagliata e di programmazione economica. Qui vogliamo sottolineare l'unicità della panoramicità della vetta del Monte: la vista contemporanea del Tirreno, di Stromboli, delle isole Eolie, della Sicilia dell'Etna, delle coste di Messina e Reggio, del Pollino, del Dolcedorme, della Sila dell'Aspromonte è unica

### **L'agricoltura di qualità la valorizzazione delle attività economiche e innesco di nuove traiettorie di sviluppo**

Complementare al progetto sui centri e borghi storici è il progetto per una agricoltura di qualità, per il quale il PSC ha come obiettivo la ricucitura e il raccordo tra il livello urbanistico della tutela ed il corretto utilizzo delle risorse naturali.

Per questo si è tenuto conto delle diverse potenzialità delle aree rurali, in base a criteri oggettivi interdipendenti fra di loro, quali gli aspetti fisici del territorio e la natura del suolo, quelli naturalistici e botanici, il livello di produttività, la disponibilità delle risorse idriche, tipo di assetto e sistemazione fondiaria, attività lavorative in agricoltura, fonti di inquinamento ed infine aspetti paesaggistici ed ambientali.

Complementare ai due assi precedenti, quello della valorizzazione delle attività economiche locali è uno degli assi di forza delle strategie del PSC, finalizzato fundamentalmente alla riduzione degli squilibri territoriali determinati da un lato dalla presenza invasiva dell'area urbana Cosenza-Rende, accentratrice di funzione e servizi, e dall'altro da quella silenziosa dei territori della Sila, attrattori naturali di flussi turistici. Le azioni da mettere in atto saranno orientate pertanto a rafforzare o a sollecitare tutte le attività economiche legate all'agricoltura locale, fortemente interessata da produzioni di origine protetta e da marchi di qualità (coltivazioni biologiche e estensive, prima trasformazione dei prodotti, promozione e diffusione, ecc.). A tale scopo sarà opportuno promuovere la formazione di cooperative e consorzi di produzione, anche grazie alla istituzione di appositi sportelli unici per l'agricoltura e le imprese, in grado di fornire anche gli indispensabili collegamenti con l'Unione Europea per quanto concerne i finanziamenti e la promozione. Garantendo contemporaneamente anche l'avvio di politiche per la formazione di qualità di professionalità strategiche, in stretta cooperazione con le istituzioni universitarie.

Sulla base del ricco apparato conoscitivo ampiamente illustrato in questa relazione, il PSC classifica il territorio in classi, come indicato dalla LR 19 del 2002, individuando le seguenti aree:

**E1:** aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche. Vocazionali e specializzate. Sono aree interessate da colture specializzate e nella quasi totalità di uliveti secolari che possiedono già i requisiti agronomici e legislativi per ottenere la certificazione dei prodotti come regolamentato dalle leggi italiane

## **PSC \_ Relazione Quadro Conoscitivo**

---

e comunitarie, sia per quanto attiene la tracciabilità che il legame con il territorio con caratteristiche geologiche agronomiche e climatiche inimitabili.

**E2:** aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva;

**E3:** aree caratterizzate da aggregati abitativi, utilizzabili per attività complementari; quali l'attività agricola turistica, agrituristica, storica, naturalistica ed ambientale;

**E4:** aree boscate o da rimboschire;

**E5:** aree paesaggistiche ed ambientali non suscettibili di insediamenti e caratterizzati da scarsa produttività fondiaria e di notevole valore per la stabilità fisica del territorio, per lo più trattasi di terreni caratterizzati da forti pendenze e ad alto rischio di erodibilità e di instabilità idro-geologica;

Per queste il PSC attraverso il REU ha individuato specifiche norme urbanistiche ed edilizie, di trasformazione dei suoli e colturali, indicando anche i meccanismi premiali legati alla incentivazione delle attività agrituristiche, alla diffusione dei prodotti locali e al riconoscimento di marchi DOP.

**Daniela Francini, architetto** (capogruppo)

*Per la parte urbanistica:*

**Gianpaolo Rosa, ingegnere**

**Francesco Maria Conforti, ingegnere**

**Carla Salamanca, architetto**

**Raffaele Colosimo, architetto** (collaboratore)